

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 28 febbraio 2013



NOTAI

Sole 24 Ore	28/02/13	P. 23	Nei parametri per i notai rischio ritorno alle tariffe	Antonello Cherchi	1
-------------	----------	-------	--	-------------------	---

SICUREZZA SUL LAVORO

Sole 24 Ore	28/02/13	P. 53	Calano gli infortuni sul lavoro	Claudio Tucci	2
Sole 24 Ore	28/02/13	P. 22	Gli investimenti insicurezza riducono i premi	Silvana Toriello, Giuseppe Maccarone	3

ENERGIA SOLARE

Sole 24 Ore	28/02/13	P. 19	Pannelli solari, arriva il trust per il recupero	Angelo Busani	4
-------------	----------	-------	--	---------------	---

NUCLEARE

Italia Oggi	28/02/13	P. 17	Nucleare, l'uscita costerà mille mld		5
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	---

PROGETTAZIONE

Sole24 Ore Casa Plus	28/02/13	P. 26	L'architetto diventa coach per le aziende	Michela Finizio	6
Sole24 Ore Casa Plus	28/02/13	P. 26	Progetti via web per trovare i clienti		8

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Corriere Della Sera	28/02/13	P. 61	Servire il potere, lite tra archistar	Pierluigi Danza	10
---------------------	----------	-------	---------------------------------------	-----------------	----

AVVOCATI

Italia Oggi	28/02/13	P. 48	Onorari avvocato in base al valore reale della causa		12
-------------	----------	-------	--	--	----

Professioni. Il Consiglio di Stato sul decreto Giustizia

Nei parametri per i notai rischio ritorno alle tariffe

Antonello Cherchi
ROMA

Non piace ai giudici del Consiglio di Stato la modifica, proposta dal ministero della Giustizia, dei parametri per calcolare i compensi dei notai da parte dell'autorità giudiziaria. Il nuovo decreto, che segue quello messo a punto dagli avvocati (e sul quale Palazzo Spada aveva avuto a fine dicembre analoghe perplessità), rischia di inficiare lo spirito della riforma voluta dal decreto legge 1/2012, che ha abolito le tariffe professionali. Le modifiche proposte, infatti, prospettano aumenti ingiustificati e un irrigidimento dei parametri contrario alla liberalizzazione. E i giudici ricordano che il ministero era già stato avvertito - allorché venne

LE CENSURE

Correttivi al rialzo
Le continue modifiche
alla disciplina generale
possono compromettere
la liberalizzazione

formulato il parere sul decreto 140/2012, di attuazione del decreto legge 1 - del pericolo che i parametri finissero per trasformarsi in «tariffe mascherate».

Il decreto 140 aveva affrontato in un'ottica generale, relativa a tutte le categorie professionali regolamentate, il problema del calcolo - nel nuovo sistema libero da tariffe - delle parcelle da parte dell'autorità giudiziaria nel caso, per esempio, di mancato accordo tra il professionista e il cliente o di contestazione degli importi da parte di quest'ultimo. Il decreto 140 è entrato in vigore a fine agosto e già in autunno è arrivato al Consiglio di Stato un primo decreto di modifica, relativo ai compensi degli avvocati. Decreto sul quale i giudici hanno formulato diverse osservazioni critiche.

Ora è la volta del decreto che

propone ritocchi ai compensi dei notai e introduce parametri specifici per gli assistenti sociali e gli attuari. Il proliferare di "lifting" settoriali rischia, secondo il Consiglio di Stato (parere 237/2013), di compromettere l'uniformità del decreto 140. Ed ecco perché i giudici richiamano il ministero «sull'esigenza di evitare continui interventi di modifica e di attendere l'effettiva applicazione della nuova normativa al fine di comprendere in modo maggiormente ponderato le eventuali criticità».

Riguardo alle parcelle notarili, Palazzo Spada rileva come nel nuovo decreto si specifichino le tre fasi principali (istruttoria, di stipula e successiva alla stipula) in cui si articola la prestazione del notaio. Secondo il ministero la nuova norma recepisce l'esigenza della categoria di valorizzare la complessità dell'attività notarile. I giudici osservano, però, che la modifica «non risulta direttamente collegata alla determinazione dei parametri per la liquidazione» delle parcelle da parte di un organo giurisdizionale. Se, dunque, la finalità dell'intervento dovesse essere quella di far corrispondere un singolo compenso per ognuna delle tre fasi, il Consiglio di Stato «non può che esprimere al propria contrarietà» a una misura «che determinerebbe un sensibile aumento del valore medio del compenso», rischiando così «di vanificare la ratio della riforma».

Stesso discorso per l'introduzione di nuovi scaglioni di importi, che se da una parte risolvono alcune criticità relative ai notai contenute nel decreto 140, dall'altra sono quasi sempre al rialzo, ritocco quest'ultimo che non appare giustificato. «Si ribadisce - scrivono i giudici - l'esigenza di contenere la misura dei parametri di liquidazione», considerando anche la crisi finanziaria del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giudizio

01 | VIA LE TARIFFE

Il decreto legge 1/2012, convertito dalla legge 27, con l'articolo 9 ha, tra l'altro, abolito le tariffe delle professioni regolamentate

02 | DECRETO ATTUATIVO

Il 23 agosto entra in vigore il decreto 140, che attua l'articolo 9 del decreto legge 1 nella parte in cui si prevede l'indicazione di parametri per i giudici che si trovano a dover liquidare le parcelle dei professionisti nei casi, per esempio, in cui cliente e professionista non trovino un accordo. I parametri devono rappresentare solo un ausilio per il giudice in un sistema in cui le tariffe professionali non ci sono più

03 | LA PRIMA MODIFICA

In autunno il ministero della Giustizia propone una prima modifica del decreto 140. L'intervento riguarda i parametri dei compensi degli avvocati e già in quell'occasione il parere del Consiglio di Stato contiene diversi rilievi. Il problema delle parcelle dei legali non si è, tra l'altro, ancora risolto

04 | I NUOVI RITOCCHI

Dopo gli avvocati ora è la volta di notai, assistenti sociali e attuari: il ministero della Giustizia propone un nuovo decreto di modifica degli onorari dei primi e un'integrazione per quelli degli altri due. Il parere del Consiglio di Stato è critico: si rischia di compromettere l'unitarietà della riforma



Sicurezza. La riduzione potrebbe essere in parte una conseguenza della flessione dell'attività produttiva

Calano gli infortuni sul lavoro

L'Inail stima per il 2012 una flessione degli incidenti mortali del 3%

Claudio Tucci
ROMA

Nel 2012 la stima preliminare degli infortuni mortali sul lavoro si attesta «intorno agli 860-870 casi». Un dato ancora inaccettabile (si tratta di circa 2,3 decessi al giorno). Ma se confermato, ha sottolineato il direttore generale dell'Inail, Giuseppe Lucibello, «rappresenterebbe un ulteriore calo del fenomeno, al di sotto quindi delle 893 morti del 2011 (dato definitivo degli 886 casi delle 3 gestioni principali, comprensivo anche dei 7 casi mortali del settore navigazione), con una contrazione attesa intorno al 3%».

Parlando ieri ai microfoni di Radio1 Rai, ospite della trasmissione «L'economia Prima di Tutto», Lucibello ha anticipato le prime elaborazioni sull'andamento infortunistico 2012 (che saranno ufficializzate quest'estate con la presentazione del consueto bilancio annuale). I numeri sono in discesa. Soprattutto per la crisi «e il conseguente calo dell'attività produttiva che

ha pesato nel 2012 più di quanto sia avvenuto nel 2011. Si può quantificare in una quota pari a circa il 50% di questa riduzione degli infortuni», ha ammesso Lucibello.

Ma non c'è dubbio che il prossimo Governo dovrà mantenere la massima attenzione sul tema della sicurezza sul lavoro,

LA PREVISIONE

Il bilancio annuale arriverà con l'aggiornamento degli archivi al 30 aprile. Il direttore Lucibello: «Stimiamo 860-870 casi»

con più sforzi per controlli e prevenzione specie in agricoltura e in alcuni settori dell'industria: «Investire in sicurezza conviene - ha detto Lucibello - Per farlo però non bastano le risorse che abbiamo nel sistema». Al 31 dicembre 2012, ha reso noto l'Inail, risultano 820 casi d'infortuni mortali avvenuti nel 2012 in

ambito professionale e di tutela assicurativa. Un dato destinato a crescere fino alla stima di 860-870 morti bianche (il decesso può avvenire entro 180 giorni dalla data dell'incidente), ma che resta tuttavia inferiore ai livelli del 2011 (è dal 2010 che il numero delle morti bianche è sceso sotto le mille unità, dopo il picco registrato nel 2002 con ben 1.478 vittime).

E in calo sono anche gli infortuni sul lavoro. Al 31 dicembre 2012 risultano pervenute all'Inail 654 mila denunce (sempre per le 3 gestioni principali: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti del conto Stato). Anche qui il numero è destinato ad aumentare, «e comprendendo pure i casi riguardanti il settore navigazione (meno di un migliaio), dovrebbe attestarsi sulle 656 mila denunce. Con un calo atteso quindi di circa il 9% rispetto alle 726 mila denunce d'infortuni complessivi avvenuti nel 2011».

I dati definitivi arriveranno con il bilancio annuale, con un primo aggiornamento degli ar-

chivi al 30 aprile 2013. Ma già il prossimo mese (marzo) l'Inail provvederà a fornire nuovi numeri, corredati anche con dati economici e occupazionali che saranno diffusi dall'Istat nei prossimi giorni.

Per i sindacati però le prime stime diffuse ieri dal direttore generale Lucibello «non corrispondono alla realtà». Soprattutto nel settore dell'edilizia, dove, ha ricordato il segretario generale della Fillea-Cgil, Walter Schiavella, il numero di infortuni e di decessi non è diminuito. Anzi cresciuto a doppia cifra: «A fronte di una diminuzione del 40% degli addetti iscritti alle casse edili (2011 su 2008) gli infortuni sono schizzati a +13,25% e le morti a +47,19%». A criticare le stime dell'Inail è pure il numero uno della Filca-Cisl, Domenico Pesenti: «Sono dati che non tengono conto del lavoro nero che nelle costruzioni sfugge a qualsiasi stima. Ma rappresenta una percentuale molto alta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

820

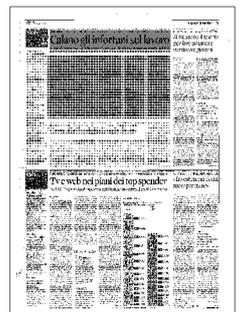
Le morti bianche

Sono i casi di infortuni mortali che risultano all'Inail al 31 dicembre 2012. Un numero destinato a salire, e, secondo le prime stime, potrebbe arrivare intorno agli 860-870 casi, con una contrazione attesa di circa il 3% (rispetto alle 893 vittime del 2011)

654 mila

Gli infortuni sul lavoro

A tanto ammontano le denunce pervenute all'Inail al 31 dicembre scorso. Anche qui il dato finale potrebbe salire, e considerando pure i circa mille casi del settore navigazione, le denunce dovrebbero attestarsi a quota 656 mila, con un calo atteso di circa il 9% rispetto alle 726 mila denunce d'infortuni complessivi avvenuti nel 2011



Entro oggi le domande all'Inail Gli investimenti in sicurezza riducono i premi

**Silvana Toriello
Giuseppe Maccarone**

Oggi scadono i termini per l'inoltro telematico delle domande di riduzione dei premi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Le disposizioni in materia di Modalità di applicazione della tariffa dei premi (Mat) offrono a tutte le imprese, a determinate condizioni, una possibilità di risparmio. Si tratta della cosiddetta "oscillazione del tasso per prevenzione" per gli anni successivi al primo biennio d'attività dell'azienda.

Per accedere al beneficio, le imprese devono essere attive da almeno due anni, essere in regola con i contributi, i premi assicurativi e con le disposizioni che disciplinano l'assicurazione obbligatoria e la sicurezza e la salute sul lavoro. La regolarità nel rispetto delle norme in materia di prevenzione deve essere presentata al 31 dicembre 2012, quella contributiva e assicurativa sussistere al momento della concessione del beneficio.

L'accoglimento della domanda presuppone l'esistenza di una serie di presupposti. Tra questi alcuni sono riferiti alla situazione dell'azienda e dei suoi rappresentanti e in particolare non devono emergere le cause ostative individuate dall'allegato A del Dm 24 ottobre 2007.

Il diritto al beneficio si acquisisce se nell'anno precedente a quello della richiesta sono stati effettuati interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro. Per quest'anno gli interventi migliorativi devono essere stati eseguiti entro il 31 dicembre 2012; in funzione della loro complessità ed efficacia, gli stessi, sono classificati tramite un punteggio. Acquisisce il diritto chi raggiunge quota 100. Per identificare gli interventi si deve fare riferimento al modello di domanda, nella cui sezione A sono indicate tutte le azioni che singolarmente considerate danno la possibilità di acquisire punti. Qualora

tra gli interventi della sezione A l'azienda non identifichi quello eseguito, si può fare riferimento alle altre sezioni del modello; in tale evenienza è necessario identificarne almeno 2 di sezioni diverse che devono insieme dare un punteggio pari a 100.

Da quest'anno l'istanza si presenta esclusivamente in via telematica. Il modello, reperibile nel sito www.inail.it è composto da cinque parti. La descrizione degli interventi migliorativi è contenuta nella quarta parte a sua volta suddivisa in 14 sezioni. La percentuale di sconto annuo previste è del 30% fino a 10 lavoratori; del 23% da 11 a 50; del 18% da 51 a 100, del 15% da 101 a 200; del 12% da 201 a 500 e del 7% oltre 500 lavoratori. La riduzione dei premi ha effetto per l'anno in corso alla data di presentazione dell'istanza (2013) ed è applicata in sede di regolazione del premio dovuto per lo stesso anno.

Una diversa possibilità di riduzione del tasso è prevista, poi, per le imprese nel primo biennio di attività. In questo caso il tasso medio nazionale, che moltiplicato per le retribuzioni determina l'importo del premio assicurativo, può essere ridotto o aumentato del 15% in relazione

IL MECCANISMO

La percentuale di sconto varia in maniera inversamente proporzionale rispetto al numero di addetti dell'impresa

alla situazione dell'azienda in materia di rispetto delle norme di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro. Dell'oscillazione in riduzione possono beneficiare su domanda (modello OT 20 reperibile tra la modulistica sul sito www.inail.it) tutti i datori di lavoro in regola con le disposizioni obbligatorie in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro. La riduzione può essere chiesta dal datore di lavoro all'atto della denuncia di esercizio o in qualsiasi momento, ma non oltre la scadenza del biennio di attività. In caso di accoglimento, questa riduzione ha effetto dal primo giorno del mese successivo a quello in cui sono state adottate le misure di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro ed è valida fino al compimento del biennio dell'attività. Analoga decorrenza si applica nel caso di tardiva presentazione della denuncia dei lavori. Analogamente al mod. OT 24, questa istanza, dall'1 gennaio 2013 va inoltrata on-line servendosi del servizio predisposto dall'Inail e disponibile al servizio Punto Cliente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A PAGINA 53

La stima Inail degli incidenti mortali



Diritto civile. Iniziativa del Gse

Pannelli solari, arriva il trust per il recupero

Angelo Busani

Trust istituito per il recupero e il riciclo dei **pannelli fotovoltaici**: è questa una inaspettata legittimazione dell'utilizzo del trust nel nostro Paese (ancora privo di una normativa civilistica in materia), proveniente dal Gse (la società di gestione dei servizi energetici), la quale promuove la sostenibilità ambientale attraverso l'incentivazione e lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile.

Nel "Disciplinare tecnico" emanato dal Gse in applicazione del Quarto e del Quinto conto energia (i decreti 5 maggio 2011 e 5 luglio 2012) è dettata infatti la regolamentazione per l'adesione del produttore dei moduli fotovoltaici a un "Sistema o Consorzio" che garantisca la gestione a fine vita dei moduli fotovoltaici immessi sul mercato e utilizzati sugli impianti per i quali è richiesto l'accesso alle tariffe del "conto energia". Nel Disciplinare si dispone che occorre dar vita a un "Fondo", il quale sia vincolato alle finalità di trattamento dei moduli esausti e abbia le seguenti caratteristiche: sia alimentato con un contributo (per ogni modulo "garantito") non inferiore al valore che si ottiene moltiplicando un euro per il peso del modulo e dividendo per venti; non sia pignorabile e non sia assoggettabile a procedure concorsuali; venga gestito da un "soggetto esterno", il quale assuma la funzione di depositario e gestore del fondo e sia dotato di «requisiti di professionalità e moralità».

Insomma, un vero e proprio trust, del quale il Gse si spinge addirittura a consigliare la legge applicabile, indicandola in quella della Repubblica di San Marino (più macchinosa rispetto alle leggi di stampo anglosassone). Altro requisito è che il

trust del Gse debba avere un Protector «appartenente ai ruoli della magistratura in servizio o in quiescenza ovvero ai diversi ruoli delle Forze dell'Ordine con particolari e comprovate competenze in materia di discipline in tema di gestione di fondi patrimoniali o finanziari»: un soggetto difficile da reperire sul mercato.

Ma il maggior problema di questo trust è, senz'altro quello fiscale: si tratta di un trust evidentemente di scopo, vale a dire senza beneficiari, essendo preordinato, come detto, allo smaltimento dei pannelli solari. Ebbene, stando alla circolare delle Entrate n. 3/E/2008 il contributo che i produttori versano al trustee dovrebbe essere tassato con l'imposta di donazione con l'aliquota dell'8 per cento. Si tratta di una posizione che taglierebbe senz'altro le gambe a questo strumento di smaltimento dei pannelli e che comunque è, già di per sé, contestato tra gli studiosi, sia per il fatto che la dotazione del trustee non comporta una manifestazione di capacità contributiva in capo a costui e sia per il fatto che l'imposta di donazione si fonda sull'incremento patrimoniale che si realizza a favore dell'avente causa del trasferimento liberale, ciò che nei trust di scopo manca per definizione. A queste conclusioni sono giunte almeno una decina di sentenze di Commissioni Tributarie Provinciali (tra queste: Treviso, Torino, Bergamo, Salerno, Caserta, Genova e Perugia) nonché le Commissioni Regionali di Milano (già nel 2010), di Bologna, Roma e Firenze (nel 2011) e di Venezia (nel 2012). Che questa del "Trust Gse" sia la volta buona perché il fisco cambi idea, prima di esservi costretto dalla Cassazione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

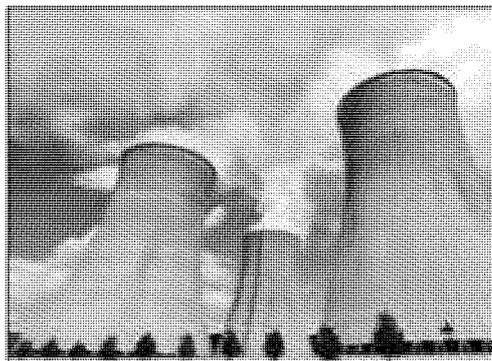


Germania: le stime del ministro Altmaier

Nucleare, l'uscita costerà mille mld

Mille miliardi di euro. È la stima di quanto potrebbe costare alla Germania l'uscita dal nucleare entro il 2022 e la transizione verso le energie rinnovabili. Questa pessimistica previsione arriva proprio dal ministro tedesco dell'ambiente, **Peter Altmaier**.

Ma come racimolare, si fa per dire, questa enorme somma?



In Germania i proprietari di impianti di energia verde (solare, eolico, biomasse) hanno la garanzia di ricevere per vent'anni sovvenzioni destinate a colmare lo scarto fra i costi di realizzo di questa energia e il suo valore alla borsa dell'elettricità. Secondo il ministro, se il prezzo dell'elettricità resta

quello attuale sul mercato (0,045 euro/kilowattora) e se le sovvenzioni saranno mantenute, ciò costerà almeno 680 miliardi di euro entro il 2022. Se si aggiungono le spese legate alla costruzione delle reti ad alta tensione, alle capacità di stoccaggio, all'elettromobilità e all'isolamento degli edifici, si ottiene un conto a tredici cifre, come dicono i tedeschi.

I fautori dell'uscita dal nucleare però non ci stanno. Secondo il deputato ecologista **Oliver Krischner**, se si traspone la logica del ministro alle energie fossili, «la Germania dovrebbe importarne nello stesso tempo per 16,5 miliardi di euro».

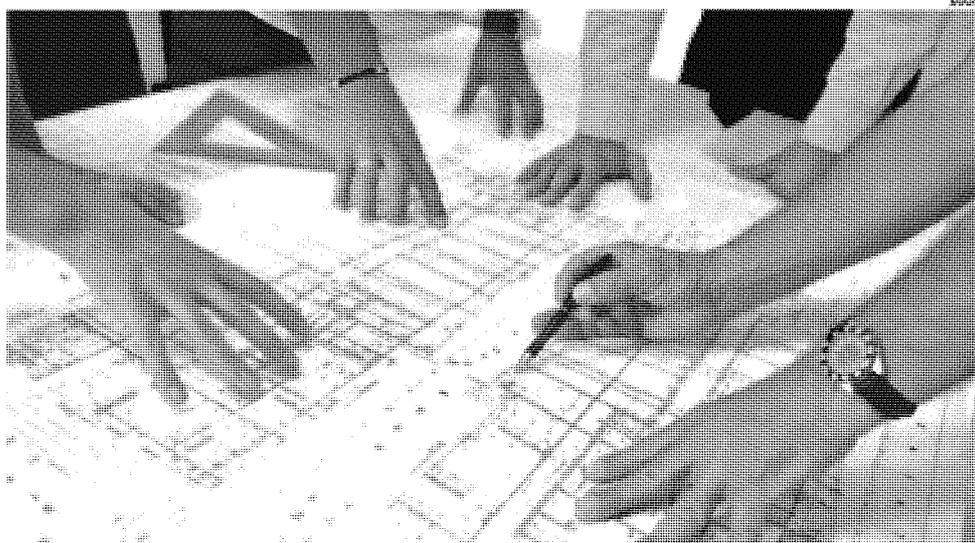
Il ministro ha però voluto rilanciare il dibattito sulle sovvenzioni, pagate soprattutto dai consumatori e dalle piccole imprese, che vedono le loro bollette aumentare vertiginosamente: Altmaier intende ridurle e mettere fine anche alle esenzioni di cui beneficiano, in nome della competitività, le grandi industrie.

—© Riproduzione riservata—



PROGETTAZIONE

La formazione del team tecnico. La crescente sensibilità green regala nuovi spazi agli studi di architettura capaci di proporre nuove formule di consulenza ai clienti corporate: con il coaching lo studio affianca l'azienda che intende procedere alla rigenerazione dei propri spazi



L'architetto diventa coach per le aziende

Nuove frontiere per gli studi: insegnare agli uffici tecnici come progettare sostenibile

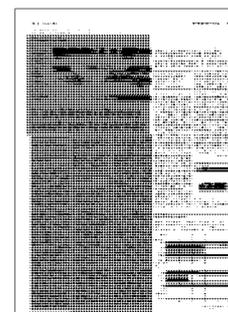
Michela Finizio

La green economy regala nuovi spazi agli studi di architettura, quanto meno a quelli capaci di tuffarsi nel nuovo mercato, proponendo formule innovative di consulenza ai clienti corporate. L'ultima tendenza è quella del coaching, sperimentata prima di tutti dallo studio **Goldmann & Partners** in Italia: lo studio affianca l'azienda che intende procedere alla rigenerazione e ottimizzazione del proprio patrimonio immobiliare, non come un tradizionale consulente esterno, ma facendo formazione.

A siglare - e ideare - per la prima volta un contratto di coaching è stato lo studio dell'architetto Isabella Goldmann, per conto di un paio di importanti clienti. «Dopo esser stati contattati per svolgere un'indagine di sostenibilità su alcuni edifici di loro proprietà - racconta l'archi-

tetto - gli abbiamo proposto di avviare un percorso formativo interno, per trasferire i risultati alle risorse interne e insegnare loro come attuare il progetto esecutivo. Invece di portare a casa un semplice incarico di consulenza, preferiamo che il team dell'ufficio tecnico del nostro cliente impari ad attuare il progetto da solo. Spesso si tratta di persone ben preparate e qualificate che, se formate, poi saranno capaci di mantenere i risultati in futuro».

È **Telecom**, tra i primi, ad aver sottoscritto un contratto di coaching con lo studio di architettura **Goldmann & Partners**: conclusa l'indagine di sostenibilità finalizzata alla diagnosi e prognosi su un edificio esistente (secondo lo standard **Geea, green energy and efficiency audit**), lo studio organizza due giornate di sessione plenaria per spiegare al team dell'azienda i lavori da fare nel dettaglio; a quel punto per sei mesi (la durata del contratto) lo studio continuerà ad assistere i tecnici da remoto, control-



lando i loro calcoli e la loro progettazione, suggerendo miglioramenti e insegnando come effettuare le giuste misurazioni.

Durante le giornate di formazione, gli architetti dello studio insegneranno ai tecnici di Telecom come progettare al meglio la ventilazione, il layout degli interni o l'orientamento; quali materiali utilizzare per ottenere il miglior isolamento; come effettuare le verifiche

tecniche e i calcoli termici; come dimensionare al meglio l'impiantistica, ecc. In modo tale che i tecnici, poi, siano in grado di predisporre e attuare da soli il progetto esecutivo di riqualificazione dell'immobile secondo gli standard più efficienti, facendo proprie anche le conoscenze necessarie per mantenere l'edificio nel tempo. «Su richiesta il coaching può continuare nella fase di direzione lavori, se serve», aggiunge la Goldmann. La durata è flessibile, dipenderà dai lavori necessari (dal cambiamento dei punti luce, al calcolo della trasmittanza per isolare le pareti).

Questo tipo di contratto si rivolge a grandi imprese proprietarie di un consistente pacchetto di immobili, a fondi di investimento che devono sviluppare o rigenerare edifici secondo i più avanzati standard sostenibili, privati in locazione che intendono migliorare il loro uso dell'immobile riducendo i costi. Rispetto ad un normale contratto di consulenza con cui l'azienda affida i lavori e la progettazione interamente a uno studio di architettura esterno, magari sempre quello da anni, «il coaching costa la metà all'azienda - precisa l'architetto Goldmann - e una volta concluso le competenze interne sono cresciute».

L'incognita legata al coaching è messa in evidenza dai più scettici: formare risorse interne alla committenza, potrebbe voler dire in futuro togliere lavoro agli architetti. Ma l'architetto Goldmann è convinta del contrario: «Continueranno a rivolgersi a noi per conoscere gli standard più avanzati - afferma convintamente -. Si tratta di un modo per elevare il livello della committenza e rendere il nostro lavoro sempre più sfidante». Gli uffici tecnici interni alle realtà corporate, del resto, non potranno mai farsi carico interamente della ricerca e della fase di due diligence: impegnati nel seguire le gare di appalto, redigere i bandi, interagire con i professionisti e i fornitori, avranno sempre bisogno di realtà esterne capaci di indirizzare la progettazione. Creando così un circolo virtuoso per la qualità generale dell'edilizia.

CASE HISTORY

Coaching per Telecom

Telecom si affida al coaching per ottimizzare un edificio in provincia di Bergamo, vicino al casello stradale. Risale a qualche mese fa la decisione dell'azienda di telecomunicazioni di avviare un'indagine di sostenibilità GeeA sull'immobile, affidata allo studio Goldmann & Partners. Oggi è in corso la diagnosi preliminare, con la quale poi lo studio sarà in grado di consegnare all'ufficio tecnico di Telecom una traccia di tutte le opere necessarie. A quel punto partirà la formazione: due sessioni plenarie e poi assistenza per sei mesi in remoto, durante tutta la fase di progettazione esecutiva. Si tratta di un immobile strategico per Telecom, a destinazione mista: in parte uffici, in parte centro dati, è esteticamente molto povero e non rappresenta più l'immagine dell'azienda. Il centro logistico, importante per il Nord, si estende su 11mila mq a cui si aggiungono altri 4.850 interrati, per i servizi e gli impianti termici. La tecnologia si miniaturizza e nel centro elaborazione dati si liberano metri quadri, così l'edificio si presta ad un uso più razionale. Si aggiunge la necessità, ormai l'urgenza, di ridurre i consumi di un immobile non isolato, alimentato da due caldaie da 1.300 kW e da un'imponente gruppo frigo per il raffrescamento. Nel 2011, l'edificio ha consumato 5 milioni di kW/h. (Mi. F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti via web per trovare i clienti

COMMITTENZA ONLINE

È possibile partecipare alle gare su internet per vincere il premio

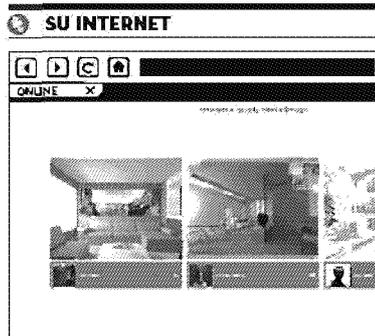
■ Gli architetti che faticano a trovare clienti ora possono cercare commesse online. Su CoContest.com Andrea ha pubblicato la gara per riprogettare il suo bagno e offre 50 euro al professionista che gli presenterà l'idea migliore. Un inglese, invece, ha lanciato il concorso per la ristrutturazione di un loft a poco più di 90 euro: a rispondergli, con grande partecipazione, sono stati 15 liberi professionisti. E chi vince, a discrezione del privato che lancia il contest, si aggiudica il premio e il contatto con il cliente.

La piattaforma web è nata nel settembre 2012 e già una ventina di gare sono state aggiudicate online. A proporre i lavori è direttamente la committenza privata (la principale nel nostro Paese, si vedano i dati qui sotto), in ambito residenziale ma non solo. I concorsi finora hanno riguardato il restyling e la ristrutturazione di interni. «Ci siamo ispirati - racconta Federico Schiano di Pepe, uno dei due fratelli romani fondatori (uno laureato in architettura, l'altro in giurisprudenza) - ai grandi concorsi di architettura che come è noto vengono fatti esclusivamente per le grandi opere, ed abbiamo deciso di applicare lo stesso modello per ottenere progetti per la nostra casa».

Già oltre 3 mila i progettisti hanno aderito alla «community», e non solo italiani. Ai primi contest hanno dato una grande risposta, partecipano in tanti. «Si vede che c'è bisogno di lavorare», commen-

ta Schiano di Pepe. Il privato descrive cosa vorrebbe, allega planimetrie, foto e documentazione e un algoritmo automatico calcola il preventivo. A quel punto sarà lui a fissare il prezzo, più o meno alto, e la prestazione verrà pagata subito dal cliente: se non riceve alcun progetto verrà rimborsato, altrimenti la somma verrà poi addebitata al vincitore. L'importo minimo del premio è pari a 45 euro. La media di quelli aggiudicati finora si aggira intorno ai 250 euro e, ad ogni gara, hanno partecipato circa 8 progettisti. In un caso, addirittura, il cliente ha portato a casa 30 progetti. I progettisti possono essere chiamati a rispondere entro 7, 15 o 30 giorni, in base alla richiesta del cliente. «Ci rivolgiamo anche al mercato business - aggiunge il titolare -, alle agenzie o alle società che hanno bisogno di esternalizzare certi servizi di rendering o interior design. Il mercato dell'architettura oggi è fermo e, in questo modo, anche i clienti che pensano di non poterselo permettere hanno accesso ad un servizio». — **M. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

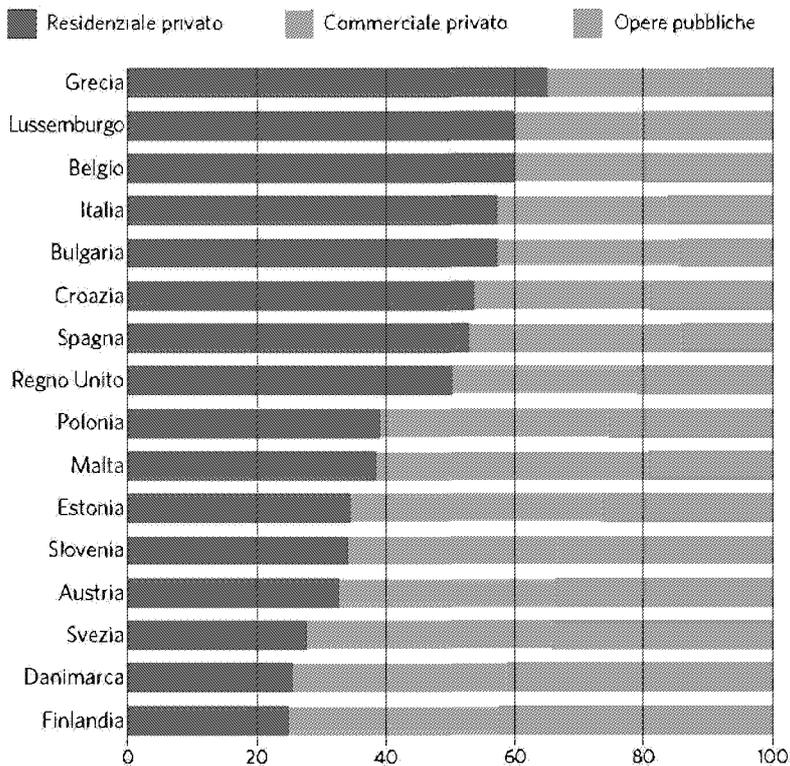


Piattaforma mette in contatto clienti e architetti tramite crowdsourcing www.cocontest.com



Committenza a raggi x

Dimensione dei settori del mercato della progettazione nei diversi Paesi



FONTE: Consiglio degli Architetti d'Europa

Polemica Il progettista americano critica i colleghi «amici dei regimi». Ma l'accusa è subito boomerang

Servire il potere, lite tra archistar

Meglio i dittatori o il mercato? Gregotti e Fuksas attaccano Libeskind

di PIERLUIGI PANZA

Servire il principe o il popolo... Un vecchio problema per gli architetti. Quando il committente di un'architettura è un monarca assoluto, per i progettisti è spesso più semplice realizzare un'opera, basta seguirne le inclinazioni del gusto. La democrazia invece, con le sue burocrazie e i suoi riti, allunga i tempi dei progetti e spesso li incaglia. Detto questo, l'attacco lanciato da Daniel Libeskind ai colleghi che lavorano per i «nuovi dittatori» è un giusto richiamo o un autogol fuoritempo?

Su *Architects' Journal*, Libeskind ha criticato aspramente quei colleghi che si mettono al servizio di «regimi autoritari». Discettando su etica e committenza, Libeskind ha sottolineato che, ancora oggi, gli architetti possono essere usati per servizi poco apprezzabili. Così, in una ricostruzione dei possibili riferimenti, ieri si sono cimentati blog e giornali facendo trapelare vari nomi di progettisti ai quali sarebbero rivolti gli strali dell'archistar. Primi fra tutti quelli che stanno realizzando grandiosi progetti in Cina, come Rem Koolhaas (China Central Television), la cui poetica, comunque, come mostra un bel libro di Roberto Gargiani, (*Rem Koolhaas/OMA*, Laterza, pp. 230, € 25), si è formata nel contesto culturale delle neo-avanguardie fine anni Sessanta. Oltre a Koolhaas gli strali di Libeskind sarebbero contro Herzog & de Meuron (Stadio nazionale) e gli italiani Massimiliano Fuksas (per l'aeroporto di Shenzhen) e Vittorio Gregotti (per la new town di Jiangwan). Inoltre, genericamente gli architetti che stanno lavorando negli Emirati, a Dubai, ad Abu Dhabi e a Riad, ovvero nei santuari di una certa architettura contemporanea. Insomma, per Libeskind non si può servire due padroni, l'architettura e il denaro. L'etica dell'architetto preclude di porsi al servizio di Paesi a rischio totalitario.

Ieri, Vittorio Gregotti, ha inviato a Daniel Libeskind una lettera di commento. «Gli ho risposto — riferisce — di andarsi a leggere *Architettura e potere* di Deyan Sudjic». Un libro (Laterza, pp. 384, € 20) dove si dimostra come edificare sia il mezzo con cui l'egotismo degli individui al potere si esprime nella sua forma più pura, come di-

mostrano gli edifici commissionati da Imelda Marcos nelle Filippine, la moschea voluta da Saddam Hussein e le ville per Mao di Zhang Kaiji ma anche la piramide di Mitterrand o il Millennium Dome dell'epoca Blair. Aggiunge Gregotti: «Se c'è un esempio di rispecchiamento del potere è proprio quello di Libeskind. Tutti i suoi progetti sono espressioni al servizio del potere finanziario, esempi di adesione al potere, sono come architettura stalinista. Il mio intervento in Cina non è al servizio del grande dittatore, ma dello scongelamento della Cina, secondo me è un'apertura, nasce con l'inizio della concessione ai privati».

Anche Massimiliano Fuksas risponde al mittente le accuse lanciate da Libeskind. «È molto meglio lavorare con l'emiro di Abu Dhabi e sperimentare un modello di città sostenibile, come fa Norman Foster, piuttosto che impegnarsi in Citylife, che è la peggiore speculazione immobiliare italiana da Craxi in poi, realizzata all'ex Fiera di Milano, come ha fatto Libeskind. Io — continua Fuksas — ho progettato l'aeroporto di Shenzhen, in Cina, ma nessuno mi ha chiesto di inneggiare al comunismo capitalista cinese. Libeskind non avrebbe dovuto progettare tanti centri commerciali che, per i moralisti americani, sono quanto di peggio si possa immaginare».

Di Koolhaas, sull'argomento, ricordiamo che, dopo la delusione del progetto abbandonato alla Maddalena, disse: «La morale è una sola: la politica rovina la buona architettura. In ogni parte del mondo».

Da accusatore, insomma, la raccolta

delle reazioni al suo *j'accuse* fa finire Libeskind sul banco degli accusati, specie per Citylife. Un progetto realizzato con Zaha Hadid, un'archistar che figurerebbe tra i suoi «accusabili».

Si tratta di un discorso pericoloso quello tra architettura e potere e si tratta di architetture che, spesso, non reggono ai tempi. Lo ricorda lo storico Francesco Dal Co a proposito delle ope-

Francesco Dal Co

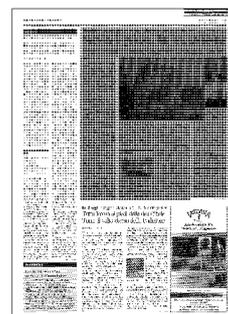
«Lancio un monito: opere di regime, come quelle di Georgi Stoilov in Bulgaria, non hanno resistito alla prova dei tempi»

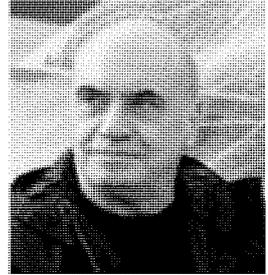
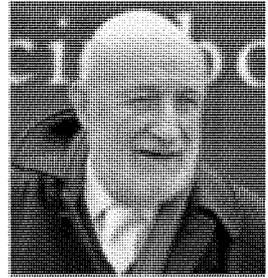
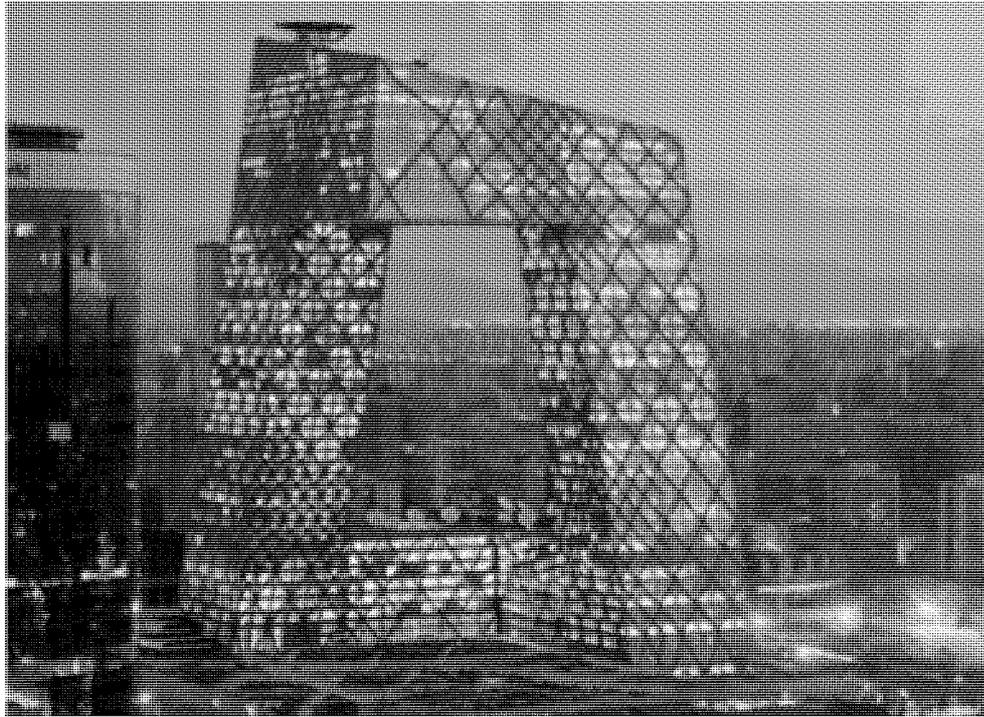
re bulgare di Georgi Stoilov, che celebravano il regime. La Casa del partito sul monte Buzludja, una sorta di pantheon, «è completamente abbandonata. Rapidamente il tempo ha provveduto a trasformare in una rovina questa costruzione così pretenziosamente e insensatamente moderna» (Dal Co ha dedicato a essa un saggio su *Casabella*). Un monito per tutte le costruzioni «da regime» *up-to-date*.

All'attacco



Daniel Libeskind (1946) è uno dei maestri dell'architettura decostruttivista. Ha realizzato il Museo ebraico di Berlino, l'ampliamento del Museo di Toronto. A Milano, suo è uno dei tre grattacieli di Citylife nella zona dell'ex Fiera.





A sinistra: il Cctv Building (China Central Television) a Pechino.
Sopra: Vittorio Gregotti e Massimiliano Fuksas

Onorari avvocato in base al valore reale della causa

Ai fini della liquidazione degli onorari di un avvocato, la determinazione del valore della causa va compiuta avendo riguardo alla somma effettivamente corrisposta e non a quella originariamente richiesta: per i giudici della III Sezione civile nell'ipotesi in cui la lite si sia conclusa con una transazione, a nulla rileva che il pagamento sia a carico del cliente o dell'avversario «poiché per la sussistenza delle reciproche concessioni ciascuna parte non è né vincitrice né perdente».

È vero – si legge nella sentenza n. 3660/2013 – che secondo quanto stabilito dalla legge 794/42 esiste «una netta distinzione tra la posizione della “parte soccombente» e quella “del cliente”» rafforzata dal richiamo contenuto nell'art. 5; ma tale principio troverebbe un ulteriore condizionamento nella posizione processuale che le parti assumono all'esito dell'emanazione di un provvedimento decisorio (es.: una sentenza). Nel caso di specie, invece, vi era stata una transazione per cui non era dato individuare né un vincitore né un soccombente.

Nel rigettare il ricorso presentato dal legale, secondo il quale il parametro di riferimento per la liquidazione delle spettanze professionali andava calcolato sulla base di quanto richiesto al momento della domanda e non di quello, successivo, dell'intervenuta transazione, gli ermellini hanno, dunque, chiarito che «il principio generale secondo cui il valore della causa si determina in base alle norme del codice di procedura civile avendo riguardo all'oggetto della domanda considerato al momento iniziale della lite trova un limite alla sua applicabilità nei casi in cui, al momento dell'instaurazione del giudizio, non sia possibile indicare il quantum – ciò verificandosi, in genere, nelle controversie per risarcimento danni, ove, il più delle volte, la domanda di condanna è formulata con riserva di quantificazione in corso di giudizio –, rendendosi in tale ipotesi, ai fini de quibus, il riferimento al valore definito e, quindi, al quantum stabilito dalle parti in altro modo – eventualmente come nella specie con transazione – sicché in definitiva il valore della causa viene ad essere determinato sulla base del predetto importo».

Adelaide Caravaglios
—©Riproduzione riservata—

